

**IL LUTTO.** A 92 anni è morto uno dei personaggi storici del calcio gardesano e bresciano

# Salò piange Aldo Caffi il presidente dei trionfi

Il 12 maggio 2004, nel giorno del compleanno, a Roma sollevò la Coppa Italia. È stato stella al merito del Coni. Olli: «Era un punto di riferimento per tutti»

**Sergio Zanca**

Se n'è andato Aldo Caffi, ex presidente del Salò, una figura importante nella storia del calcio locale, che ha seguito passo passo, dall'anonimato della Terza categoria fino al mondo dei professionisti. Un... muratore che ha gettato le fondamenta di una casa cresciuta lentamente, ma in modo continuo. La scalata ha portato gli azzurri (adesso uniti al verde della Feralpi) a essere la seconda società della provincia, con il Lumezzane, e dopo il Brescia. «Siamo arrivati proprio in alto - amava ripetere -, e proseguiremo così».

**AVEVA 92 ANNI.** Il funerale si svolgerà domani, alle ore 15, in Duomo, partendo dalla camera mortuaria di via Bezzacca. Originario di Bagnolo Mella, nel '45 Caffi si è trasferito sul Garda come direttore del negozio di abbigliamento Bonuzzi, entrando nella Benaco di Dino Mondolo. Sempre in prima fila, pronto a svolgere qualunque mansione, anche le più umili. Ai tempi di Federico Sordillo, il Coni gli ha attribuito la medaglia d'oro al merito sportivo. Nell'85 ha contribuito alla fusione tra Salò e Bena-



Aldo Caffi con la Coppa Italia vinta dal Salò al «Flaminio» nel 2004

co, diventandone il numero 1, al posto di Venanzio Girelli. Il calcio ha sempre rappresentato una malattia di famiglia, visto che il fratello (Remo) è stato per moltissimi anni lo speaker ufficiale allo stadio «Rigamonti» di Brescia. Chi non ricorda lo slogan «Maghini, Maghini, Maghini, il mago dei mobili fini»?

Dopo avere raggiunto il se-

condo posto in Eccellenza nel '97-98 (spareggiato per la serie D perso col S. Angelo Lodigiano), Caffi ha coltivato per un attimo l'idea di mollare. Invece è ripartito più scattante di prima, entrando con la sua...bicicletta nel Duemila.

Quando è passato sotto lo striscione degli 80, i fedelissimi gli hanno regalato un orologio da tavolo. Con la dedica:

«Per segnare il tempo, ma di certo non il suo, che non passa mai». Dopo la fusione con i valsabbini guidati da Aldo Ebene-stelli dell'Ivars, la fabbrica di materie plastiche di Vestone, Caffi è stato nominato presidente onorario: un riconoscimento per la lunga carriera.

Nel 2004 l'en plein: promozione in D, vittoria in coppa Italia (al Flaminio di Roma, battendo il S. Paolo di Bari), conquistata il giorno del suo compleanno, il 12 maggio, e, a livello personale, il 4 novembre, nella festa del patrono, il premio «Gasparo», equivalente all'Ambrogino d'oro di Milano, consegnatogli dal sindaco Giampiero Cipani.

«Ma credo di non averlo mai visto così felice come il giorno della conquista della Coppa Italia, che coincideva con il suo compleanno: un traguardo impensato per il Salò - ricorda un commosso Eugenio Olli -. Caffi è l'esempio che ho seguito nel calcio, è stato un punto di riferimento per tutti».

**FINO** a qualche anno fa il signor Aldo iniziava la giornata alle 9 al campo sportivo per controllare il terreno o gli spogliatoi. Pedalando, riannodava i fili dei rapporti con la gente: qua e là uno scambio di bat-



Aldo Caffi: originario di Bagnolo Mella, si era trasferito a Salò nel '45

tute, spesso per ascoltare elogi, a volte per rispondere alle insolenze (succede, quando le cose non filano per il verso giusto). Il pomeriggio e la sera, eccolo agli allenamenti delle varie squadre: dai Pulcini ai grandi. Per distribuire il tè, raccogliere le maglie o stringere la mano agli ospiti. Capace di mettersi al servizio di tutti, senza mai salire in cattedra.

Ultimamente, per l'età, è sceso dalla bici, e, pur rimanendo in casa, ha seguito la squadra attraverso i racconti degli amici. Caffi ha sempre rappresentato un faro, anche nei momenti bui. Cordiale, disponibile, generoso. Una vita nel calcio dei dilettanti, cercando di far crescere i ragazzi e quadrare i conti. Con immutata passione. ●